



Diocesi di
CUNEO-FOSSANO



Caritas



Fondazione
Migrantes

Quaresima di fraternità 2026

"Seminiamo frutti di giustizia nella pace"

(Gc 3,18)



a GAZA

a fianco del Patriarcato
Latino di Gerusalemme
per la RICOSTRUZIONE

in GUINEA

supportando
il servizio LVIA nella lotta
alla MALNUTRIZIONE

in HAITI

con Padre Massimo Miraglio
per l'ALFABETIZZAZIONE
degli adulti

INDICE

- 2 "SEMINIAMO FRUTTI DI GIUSTIZIA NELLA PACE" (Gc 3,18)**
- 4 APPELLI:**
 - DEL CARD. PIERBATTISTA PIZZABALLA
 - DALLA PARROCCHIA "SACRA FAMIGLIA" (DON GABRIEL ROMANELLI)
- 5 - DI MONS. PIERO DELBOSCO**
- 6 UNA MATITA PER GAZA**
- 6 LA VOCE DEGLI OPERATORI CARITAS DA GAZA**
- 8 IL CENTRO DELLA CHIESA "SACRA FAMIGLIA" A GAZA**
- 9 PIANIFICARE IL FUTURO**
- 10 ALCUNE STORIE**
- 11 LA GUERRA, UN'ESPERIENZA "SURREALE"**
- 12 AD HAITI DOPO L'URAGANO**
- 13 GUINEA: DOPO 60 ANNI... SEMPRE IN PRIMA LINEA**
- 14 "GENTE DI PRIMAVERA"**
- 15 SEMINANDO**
FRUTTI DI GIUSTIZIA E DI PACE
Per un percorso attraverso
le domeniche di Quaresima

"SEMINIAMO FRUTTI DI GIUSTIZIA NELLA PACE" (Gc 3,18)

Ed eccoci a presentare una nuova "Quaresima di Fraternità" con le mete e gli obiettivi per questo anno 2026. Dal 18 febbraio (mercoledì delle Ceneri) siamo orientati, come comunità di credenti, a prepararci alla Pasqua del Signore (5 aprile). Papa Leone ci ricorda «*la necessità che "tutti ci lasciamo evangelizzare" dai poveri, e che tutti riconosciamo "la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro"*» (Dilexi te, n° 102).

Abbiamo attraversato le festività del Natale accompagnati dalle notizie che arrivavano dalla "Striscia di Gaza", di una tregua conclamata, fragile, continuamente violata da entrambe le parti in conflitto, di aiuti umanitari che non riescono ad arrivare e ... purtroppo di una popolazione che continua a subire violenza, privazione, fame, freddo, in abitazioni di fortuna, vittima di eventi atmosferici distruttivi. Chi di noi non ha provato un sussulto, un moto di commozione e di indignazione davanti ad un papà in lacrime che tiene tra le braccia la sua piccolina morta di stenti e di freddo?

Abbiamo ascoltato gli appelli del Patriarca latino di Gerusalemme, il Card. Pierbattista Pizzaballa, di don Gabriel Romanelli, parroco della comunità cattolica "Sacra Famiglia" in Gaza, ci siamo confrontati come comunità diocesana e abbiamo pensato di proporre come

gesto di solidarietà concreta in questa Quaresima un aiuto consistente per la popolazione di Gaza, ovviamente attraverso i canali del Patriarcato di Gerusalemme. Ogni comunità cercherà le vie, i tempi e le modalità più opportune per informare i propri fedeli e per stimolare alla responsabilità e alla solidarietà. Auspichiamo che non ci si limiti a distribuire un volantino o a una locandina posta in bacheca. **«L'amore e le convinzioni più profonde vanno alimentate, e lo si fa con gesti. Rimanere nel mondo delle idee e delle discussioni, senza gesti personali, frequenti e sentiti, sarà la rovina dei nostri sogni più preziosi»** (Dilexi te, n° 119 – Sarà utile rileggere comunque tutta l'ultima parte dell'Esortazione apostolica di Leone XIV, dal n° 115 fino alla fine, dal titolo "ancora oggi, dare"). Il 3 aprile (venerdì santo) ogni comunità è chiamata a pensare e ad aiutare i cristiani della Terra Santa attraverso i frati Francescani della "Custodia di Terra Santa". È un giorno santo che interpella anche la nostra generosità! Certamente, come ogni anno, faremo giungere ai

Francescani della Custodia ciò che serve per il loro servizio, ma la nostra elemosina sarà orientata soprattutto, sempre attraverso il Patriarcato latino, a soccorrere la popolazione di Gaza.

Al tempo stesso guardiamo più lontano e se l'elemosina quaresimale è una questione di GIUSTIZIA, ben sappiamo che la giustizia è "la pietra angolare" della PACE". Come comunità diocesana facciamo nostro lo slogan "FAI FIORIRE LA GIUSTIZIA" (Cfr. Ufficio Catechistico). Ma tutto il nostro impegno di evangelizzazione, di solidarietà, di fraternità, di sostegno concreto, di cammino comune (Uffici di Curia, comunità ecclesiastiche e parrocchiali, singoli credenti...) è volto al 31 dicembre 2026, quando come Chiesa Locale accoglieremo in Cuneo la annuale "Marcia della Pace", promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana insieme a varie associazioni e movimenti ecclesiastici. È il nostro contributo alla Chiesa che vive in Italia... è il nostro servizio alla PACE!

*L'Ufficio Diocesano
per la Cooperazione Missionaria*

Tutte le offerte ricevute saranno destinate

al Patriarcato Latino di Gerusalemme per l'emergenza umanitaria in Gaza, alla Madian Orizzonti Onlus di padre Massimo Miraglio per Haiti e alla LVIA per la Guinea.

Gli uffici parrocchiali potranno raccogliere eventuali offerte personali e le collette per questa finalità e versare entro il mese di aprile le quote in Curia diocesana (via Amedeo Rossi 28 – Cuneo).

Segnaliamo la possibilità di fare offerte direttamente tramite Satispay (vedi QRcode qui a destra) o tramite bonifico bancario intestati alla **DIOCESI CUNEO-FOSSANO** (IBAN: IT61J0306909606100000006002), specificando la causale: **QUARESIMA di FRATERNITÀ 2026.**





APPELLO DEL CARD. PIERBATTISTA PIZZABALLA

«Cari Fratelli e Sorelle, che il Signore vi doni la pace!

Il vostro instancabile sostegno e la vostra carità costante sono ancora una volta al centro della nostra gratitudine e gioia. Da due anni il Patriarcato Latino di Gerusalemme rivolge un appello per chiedere aiuto a causa delle ondate di odio e discordia che hanno colpito la Terra Santa. [...] Le vite di molti, giovani e anziani, possono essere salvate grazie alla vostra cura e attenzione verso le sofferenze degli innocenti. [...]

In questo tempo, come Chiesa, abbiamo sperimentato che quando ci fidiamo gli uni degli altri, i nostri occhi si aprono per vedere la realtà in modo costruttivo. Al contrario, quando manca la fiducia, i nostri occhi si chiudono e perdiamo il senso della prospettiva. La fiducia genera anche rispetto per la dignità di ogni essere umano. Questa fiducia è ciò che abbiamo cercato di proteggere, incoraggiare e ricostruire, soprattutto dove le tragedie ci hanno reso consapevoli che non solo dobbiamo prenderci cura, ma anche essere come i piccoli del Vangelo. Sebbene pochi di numero e con risorse limitate, abbiamo speranza nelle parole di Cristo che sono state la nostra luce guida nei momenti di oscurità: "Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli" (Mt. 18,10).

Cari Fratelli e Sorelle, siate certi della nostra gratitudine!»



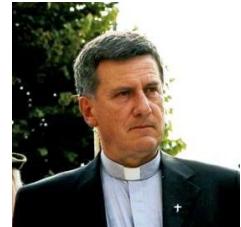
APPELLO DALLA PARROCCHIA "SACRA FAMIGLIA" A GAZA (DON GABRIEL ROMANELLI)

«Durante uno dei periodi più devastanti della storia di Gaza, la Chiesa della "Sacra Famiglia" si è trasformata da luogo di culto a un vero e proprio rifugio di sopravvivenza. Grazie alla generosità dei donatori di tutto il mondo e all'impegno costante del Patriarcato Latino di Gerusalemme, questa parrocchia è diventata un rifugio di emergenza, una clinica medica, una scuola, un panificio e un centro di distribuzione. Attraverso programmi che spaziano dall'accoglienza, al cibo, alla sanità, all'istruzione, al lavoro e alla solidarietà comunitaria, la chiesa ha dimostrato che la fede e l'azione coordinata possono colmare il divario tra valori spirituali e bisogni umanitari, mostrando che la compassione può prevalere anche in mezzo alla devastazione della guerra.

È grazie al vostro sostegno che possiamo rispondere a questa chiamata, servendo direttamente Gesù Cristo attraverso la nostra cura per i nostri fratelli e sorelle sofferenti. Voi siete la chiave di questa missione cruciale; semplicemente non potremmo farlo senza di voi».

APPELLO DI MONS. PIERO DELBOSCO

La Terra Santa è la culla del cristianesimo. Noi tutti guardiamo a cosa accade in quella terra e pace non c'è. A Gaza troppe persone muoiono, molti vivono di stenti e la situazione umanitaria è catastrofica. Purtroppo ci stiamo abituando a notizie quotidiane di morte e devastazione. Che fare? La Quaresima ci esorta alla preghiera, alla carità e alla solidarietà. Faccio mio l'appello ad inviare al Patriarca, il card. Pizzaballa, un nostro contributo in denaro per alleviare le sofferenze di quel popolo che ha fame. Facciamolo con generosità. Per tante persone è questione di vita. Non possiamo permettere che la dignità umana sia calpestata.



Impariamo dai primi cristiani: san Paolo nella sua predicazione aveva promosso una colletta per Gerusalemme che già allora stava soffrendo. Le prime comunità cristiane erano povere ma non sono venute meno nel sostenere i loro fratelli e le loro sorelle.

Accompagniamo questo nostro gesto con la preghiera per la pace in quella terra e in tutte le parti del mondo dove vi sono conflitti. La speranza non viene mai meno e tutti ci auguriamo che sia ripreso il dialogo per giungere ad una pace giusta, possibile, vera e solidale.

Con le armi non si costruisce mai nulla.





UNA MATITA PER GAZA

Anche stasera il TG ci propone le news sulle guerre più note e alcune immagini ci portano in un campo di sfollati a Gaza, dove un gruppo di bambini a piedi nudi gioca in un grande pantano davanti alle tende! E c'è chi dalle tende con secchielli e pentole si libera dell'acqua piovana che ha invaso la loro abitazione di profughi... "Ma che giustizia è questa?" ci viene dal cuore, mentre nel tempo della nostra casa comodamente consumiamo la nostra cena. Ci sono grandi responsabilità dei potenti di questo mondo, ma ognuno di noi può farsi una domanda: "Posso fare io qualcosa?" Va in questa direzione l'itinerario in preparazione alla Pasqua dell'Ufficio Catechistico, con i suoi sussidi, tra cui una matita Sprout Ecosostenibile con lo slogan *"Fai fiorire la giustizia"* (semi assortiti).

Una matita speciale con cui scrivere parole di pace e di amore, impegnandosi a lasciare un segno che vada oltre la carta e arrivi al cuore, perché da un piccolo seme possono nascere grandi cose. Nelle Messe o in altri momenti comunitari (chiedere informazioni al parroco), questa matita può diventare seme di speranza attraverso un'offerta, che si può lasciare agli incaricati, a sostegno dei tre progetti diocesani.

LA VOCE DEGLI OPERATORI CARITAS DA GAZA

Sebbene la guerra sia ufficialmente terminata (la tregua è entrata in vigore il 10 ottobre 2025) a Gaza la realtà attuale appare come "una guerra dopo la guerra". La vita quotidiana rimane estremamente difficile. Il cibo è diventato un po' più disponibile – ora si trovano frutta, verdura, prodotti surgelati e frutta secca – ma i prezzi restano estremamente alti, fuori dalla portata della maggior parte delle famiglie. I medicinali sono drammaticamente scarsi. Le farmacie sono quasi del tutto vuote, e i pochi farmaci disponibili si trovano solo tramite istituzioni sanitarie, poiché le grandi aziende farmaceutiche non riescono a far entrare medicinali a causa delle restrizioni ancora in vigore ai valichi.

L'alloggio è la sofferenza più grande per le famiglie. Interi quartieri sono completamente distrutti, vuoti, inabitabili, senza vita. Le tende offrono pochissima protezione, soprattutto con il freddo invernale e nelle strade si assiste ogni giorno a scene strazianti.





La rimozione delle macerie è iniziata, ma quasi esclusivamente grazie a sforzi individuali o di piccoli gruppi che cercano di aprire passaggi per le auto... non si tratta di una bonifica su larga scala, ma di un semplice allargamento delle vie per permettere un minimo di circolazione.

Il carburante continua ad essere introvabile a prezzi accessibili e per i privati è ormai impossibile permetterselo.

Le famiglie dipendono quasi completamente dagli aiuti internazionali e umanitari, poiché le fonti di reddito sono quasi del tutto inesistenti. Fame, freddo, malattie e mancanza di beni essenziali continuano a colpire duramente l'intera popolazione.

Nelle due chiese continuano a vivere alcuni operatori insieme alle famiglie accolte. Le loro case e le loro auto sono state distrutte, ma avere le mura della chiesa a proteggerli offre comunque un senso di sicurezza. Oggi molti aspettano l'apertura dei valichi per potersi ri-congiungere alle loro famiglie. Il numero di persone che vorrebbe andarsene è significativo e, se da un lato queste

opportunità sono importanti per il loro futuro, dall'altro è doloroso assistere alla partenza di un'intera generazione con poche speranze di ritorno.

I bombardamenti continuano ogni notte, in particolare tra le 3:00 e le 6:00, proprio accanto alla chiesa della "Sacra Famiglia". Alcuni operatori descrivono così gli attacchi: *«Non sembrano più esplosioni. Sono così potenti e vicine che ciò che sentiamo è il suono dell'annientamento, mentre interi isolati sono rasi al suolo. Le onde d'urto sono così forti che porte e finestre si spalancano, anche quando i bombardamenti avvengono a una certa distanza».*

Finché non sarà chiaro chi governerà Gaza, l'insicurezza rimarrà la principale preoccupazione: tutto dipende da chi assumerà il controllo nei prossimi mesi. Nessuno sa cosa accadrà. Nonostante tutto gli operatori di Caritas Gerusalemme continuano a operare con coraggio e dedizione. Rimaniamo al loro fianco a portare speranza e sollievo ovunque sia possibile.

(da un aggiornamento Caritas Italiana e Caritas Gerusalemme – dic. 2025)



IL CENTRO DELLA CHIESA “SACRA FAMIGLIA” A GAZA

In uno degli ambienti operativi più difficili al mondo, la chiesa cattolica della “Sacra Famiglia” a Gaza si è trasformata in un enorme centro di solidarietà. Ricordiamo che la chiesa è stata colpita, la mattina del 17 luglio 2025, da un raid israeliano (poi giustificato come “errore di tiro”) che ha causato la morte di tre persone e il ferimento di molte altre. La struttura, nella quale erano ospitate ancora circa 500 persone in fuga dalla guerra, ha subito diversi danni materiali, senza aver tuttavia fermato la solidarietà. L’aiuto umanitario si è concentrato nei seguenti ambiti:

– **risposta alimentare massiccia:** il Patriarcato Latino ha fornito oltre 1,2 milioni di pasti alle persone sfollate all’interno del complesso parrocchiale e alle comunità circostanti (in giugno 2025 si è raggiunto il picco di oltre 300 tonnellate in aiuti umanitari), lavorando attivamente per sostenere circa il 10% della popolazione del nord di Gaza con beni essenziali come cibo, acqua potabile e rifugio.

– **Infrastrutture di sopravvivenza:** sono stati creati sistemi completamente funzionanti, tra cui un panificio in loco, una clinica medica, pozzi d’acqua, energia solare e strutture dedicate alla lavanderia, fornendo il necessario perché centinaia di residenti possano vivere con dignità.

– **Dignità attraverso il lavoro:** riconoscendo che la stabilità è essenziale, il programma di occupazione è cresciuto fino a includere 200 posti di lavoro entro il 2025, fornendo reddito e restituendo senso per la vita alle famiglie che avevano perso i loro mezzi di sostentamento.

– **Istruzione preservata:** sono stati istituiti programmi educativi formali, con 48 insegnanti cristiani e musulmani che offrono istruzione accreditata ai bambini traumatizzati, salvaguardando il loro percorso scolastico.



PIANIFICARE IL FUTURO

Il Card. Pizzaballa, partecipando nei giorni scorsi al Concistoro straordinario in Vaticano, così ha avuto modo di esprimersi sulle ricadute del conflitto: «*A Gaza la devastazione è totale e in Cisgiordania la situazione si sta deteriorando continuamente. Così come in Israele, in Galilea, si sta delineando uno scollamento sempre maggiore tra la maggioranza ebraica e la minoranza araba, con il problema della criminalità, più che altro si tratta di un problema relazionale, meno economico. In questi tre mesi, da quando ha preso il via il cessate-il-fuoco, prima tappa del processo di pacificazione proposto dagli Stati Uniti, la situazione umanitaria a Gaza non è cambiata molto. Non c'è più la guerra guerreggiata, ma ci sono ancora i bombardamenti mirati. C'è più cibo di prima, ma mancano i medicinali. Si muore di freddo, ma si muore anche per mancanza di assistenza medica, perché non ci sono gli antibiotici, non ci sono i medicamenti base. Insomma, per la popolazione le prospettive restano molto incerte».*

Il cammino che attende Patriarcato e comunità a Gaza è pieno di sfide da affrontare insieme. Il percorso futuro richiede una strategia completa che integri la ricostruzione, il soccorso umanitario, l'educazione di qualità e il ripristino dei mezzi di sussistenza. Le priorità includono la riabilitazione delle case distrutte, la ricostruzione delle infrastrutture comunitarie e il rafforzamento del complesso della chiesa della "Sacra Famiglia" come centro di resilienza.



Gli obiettivi concreti per il prossimo anno sono aiutare le persone a ricominciare la loro vita: fornendo alloggi (in Gaza il 92% delle abitazioni sono distrutte o danneggiate), aprendo almeno un'altra scuola e offrendo cure mediche necessarie. Bisognerà continuare inoltre a investire nell'educazione, nell'assistenza psicosociale e nei programmi di creazione di posti di lavoro per ripristinare la dignità e la stabilità delle famiglie traumatizzate.

Va detto che la crisi ha avuto un impatto psicologico su tutti. Gli stessi operatori e membri dello staff di assistenza umanitaria hanno vissuto traumi personali mentre aiutavano altre persone in difficoltà. I residenti portavano il peso dello sfollamento, della perdita e dell'incertezza. Storie di sofferenze insopportabili. Mantenere la compassione, la speranza e l'efficacia operativa sotto una pressione emotiva così incessante ha richiesto riserve di resilienza che sembravano impossibili da sostenere. Eppure in qualche modo ci sono riusciti.

ALCUNE STORIE

— **Ramzi**, padre di sette figli, di 46 anni, è disoccupato dall'inizio della guerra. Senza alcuna fonte di reddito, la sua famiglia affronta quotidianamente difficoltà legate alla fame. Ha espresso profonda gratitudine per il pacco alimentare ricevuto attraverso la nostra Chiesa, sottolineando che si trattava del primo aiuto ricevuto da mesi. Ha evidenziato l'apprezzamento per la frutta, ananas e mele, prodotti che sono vietati dall'ingresso a Gaza o venduti a prezzi inaccessibili nel mercato locale e quindi rendendo per lui impossibile fornirli ai suoi figli.

— **Marianne** sta studiando medicina presso l'Università Nazionale An-Najah ed è attualmente al suo sesto ed ultimo anno. Ha 24 anni e proviene da una famiglia povera e umile. Al papà è stato diagnosticato un cancro e la mamma lavora con un reddito limitato che non è sufficiente a coprire gli alti costi della scuola di medicina. Nonostante la difficile situazione finanziaria e familiare, Marianne ha continuato i suoi studi con determinazione e perseveranza. Marianne ha ricevuto un supporto conti-

nuo dal Dipartimento dei Servizi Sociali del Patriarcato Latino per continuare i suoi studi. Ci confida: "Senza di voi il mio sogno non si sarebbe realizzato. Siete l'angelo custode che mi ha accompagnato a far diventare il mio sogno realtà".

— **Yousef**, un uomo di 36 anni, è sposato e ha tre figli. La sua famiglia sta affrontando difficoltà economiche estremamente gravi, peggiorate dalla guerra in corso. Dall'inizio del conflitto, le ore di lavoro di Yousef sono state drasticamente ridotte e il suo reddito non è più sufficiente a coprire i bisogni fondamentali della famiglia. La situazione è peggiorata ulteriormente quando Yousef ha subito un grave incidente sul lavoro, riportando danni ai legamenti e al piede. Questo ha richiesto molteplici interventi chirurgici, lasciandolo nell'incapacità di lavorare e aggravando la precaria situazione finanziaria della famiglia. Il Patriarcato Latino è intervenuto per fornire supporto, coprendo parte dei costi elevati delle operazioni chirurgiche, permettendo a Yousef di ricevere le cure necessarie e alleviando il peso finanziario sulla famiglia.



LA GUERRA, UN'ESPERIENZA "SURREALE"

«7 ottobre 2023 ore 7,50 circa. Sono a pregare nella cappella del convento dei Cappuccini a Gerusalemme. Neanche faccio caso alla sirena che sta suonando, penso sia un allarme della casa! Esco in tutta tranquillità dalla preghiera e incontro il padre guardiano, fra Yunus, che mi richiama all'attenzione: 'Quando senti questo suono hai tre minuti per scappare in rifugio e ripararti'. Non ci credo... situazione surreale! Sono finito nel mezzo di una guerra e abito lì da dieci giorni soltanto. Quella mattina ogni quarto d'ora scappiamo in rifugio, al riparo dai missili che stanno cadendo su Gerusalemme, su Tel Aviv e altre città israeliane. Hamas si è inventato il massacro a cui abbiamo assistito increduli. Si fa strada la paura che l'incendio divampi in tutto il Medio Oriente già così infuocato. Altre volte scenderemo in rifugio nei giorni immediatamente successivi, e soprattutto la notte del primo sabato dopo Pasqua, quando Teheran, per ritorsione a motivo dell'uccisione di uno dei capi di Hezbollah in Libano, attaccherà con droni direttamente la Knesset (il Parlamento israeliano) e la casa di Netanyahu a Gerusalemme, molto vicina al convento dove abito. Capisco che da quel momento il mio soggiorno per studio nella Città Santa subirà delle modifiche. Ma è al quarto giorno dopo l'attacco di Hamas che sento la paura crescere. Netanyahu e il suo governo, come era prevedibile, sta

spingendo una pesante controffensiva rappresaglia! Viene diramato un comunicato in cui si chiede a tutti gli israeliani e ai cittadini esteri presenti sul territorio, di prepararsi una valigia con il minimo indispensabile per la permanenza di tre giorni e tre notti nei rifugi, di cui ogni isolato in ogni quartiere è provvisto. Ancora una volta non mi pare vero: è la guerra! Passano i giorni e sembra di essere ritornato ai tempi del lockdown 2020 a causa del Covid. Nessuno circola per le strade. La Gerusalemme vecchia, solitamente affollata da turisti e pellegrini che, come formiche, si incrociano per le strette salite piastrellate del suk dove si affacciano centinaia di negozi che vendono tutti le stesse cose, è deserta. La guerra crea nella mia testa una situazione di sospensione, come se fosse un tempo di attesa in cui deve avvenire qualcosa di irreparabile; ti senti così inerme che non riesci a pensare come si possa uscire; avverti che le leve della storia le tiene qualcuno di cui sei in balia e non puoi reagire... E pensare a quanti sono sotto le bombe e i missili e i droni, alla mercè di eventi atmosferici come pioggia e gelo o caldo torrido da cui non puoi ripararti perché non hai più casa, luce, acqua... O che non puoi accedere alle cure in ospedale perché anche quelli sono andati distrutti... Io sono rientrato in Italia dopo sei mesi... ma chi là cerca di sopravvivere... cosa ne sarà di loro? Essere nati nella parte del mondo che da 80 anni è 'in pace' non è un merito: solo fortuna!».

Marco Riba



AD HAITI DOPO L'URAGANO

Da oltre tre anni Haiti è in mano alle bande armate che sequestrano, uccidono, saccheggiano, spaventano a morte la popolazione e nessuno riesce a fermarle. A Jérémie, città di pescatori e contadini, Padre Massimo Miraglio, camilliano nativo di Borgo San Dalmazzo, da anni svolge una resistente attività di aiuto alla popolazione locale. Dal 2023 è stato nominato Parroco di una zona montagnosa nell'entroterra di Jérémie, una Parrocchia molto vasta e densamente popolata, particolarmente isolata e di difficile accesso: per essere raggiunta necessita di 3 ore su un fuoristrada e 4 ore su sentieri e con i muli. La località si trova a 1000 metri di altitudine, ma ci sono zone abitate fino a 1800 metri. Il villaggio è il punto di riferimento per la numerosa popolazione che abita nelle diverse frazioni remote del Pic Macaya coltivando la terra. Nell'ottobre scorso tutto il territorio è stato devastato dalla furia dell'uragano "Melissa" e attraverso l'Agenzia Fides Padre Massimo così scriveva il 5 novembre scorso: «*Sicuramente in montagna la situazione è più difficile e le strade per il momento sono impraticabili.*

Oltre ad una persona morta, i danni alle colture sono enormi, molte delle modeste case sono danneggiate e diversi animali da allevamento sono persi. La casa parrocchiale ha tenuto, ma è invasa dall'acqua, la modesta cucina distrutta da un albero caduto. Anche il bananeto, il caffè e diversi alberi distrutti. (...) Grazie a Dio non ci sono state perdite gravi in vite umane ed è ora urgente rimettersi in cammino, riaprire la scuola, pulire la sorgente per permettere a ciò che è rimasto di rigenerarsi. La vita è più forte!».

Tra i suoi progetti a favore della popolazione, peculiare importanza riveste l'alfabetizzazione degli adulti e giovani-adulti a Pourcine-Pic Makaya per migliorare le loro competenze di base: lettura, scrittura, calcolo mentale e scritto. Il progetto è rivolto in particolare ad adulti analfabeti dai 18 anni in su (circa 150 persone) provenienti dai diversi villaggi della Comunità, con un'attenzione speciale alle donne e giovani adulti, categorie più vulnerabili all'esclusione educativa e a rischio. Si sa che l'educazione è uno strumento fondamentale per lottare contro ogni povertà. L'alfabetizzazione è importante sia per le persone, sia per la Comunità locale, per rafforzare la resilienza e promuovere un modello di sviluppo sostenibile. Il progetto comprende la formazione degli insegnanti, il materiale didattico per 10 aule, il materiale scolastico per gli allievi (testi, quaderni...), gli stipendi per i 12 insegnanti, spese per piccoli lavori di adattamento e riparazione nelle 6 strutture che accolgono i Centri.



GUINEA: DOPO 60 ANNI... SEMPRE IN PRIMA LINEA

Nel 1966 don Aldo Benevelli insieme ad un gruppo di volontari fondava a Cuneo LVIA - Associazione Internazionale Volontari Laici. Sono trascorsi 60 anni da allora, 60 anni di impegno e solidarietà insieme alle comunità più svantaggiate del mondo, un lungo ed entusiasmante percorso fatto di persone, incontri ed esperienze che hanno cambiato la vita di molti. Tra le molte iniziative in cantiere in occasione di questa ricorrenza, LVIA propone alla Comunità Diocesana in questo anno 2026 di sostenere un progetto dedicato allo sviluppo agricolo e alla lotta contro la malnutrizione nella regione montuosa del Fouta Djallon, in Guinea Conakry. La sicurezza alimentare e la nutrizione in Guinea sono questioni nazionali critiche: la maggior parte delle famiglie segue una dieta monotona. In particolare sul massiccio del Fouta Djallon nelle prefetture di Dalaba e Pita i dati sull'insicurezza alimentare sono allarmanti. A Dalaba metà delle famiglie mostra un consumo alimentare insufficiente, mentre a Pita la malnutrizione cronica raggiunge il 25%. L'accesso ad acqua sicura e utilizzabile

rimane limitato a causa di infrastrutture inadeguate, nonostante la presenza di fonti idriche naturali. Il progetto prevede innanzitutto, di accordo con le istituzioni locali, l'individuazione delle comunità beneficiarie, attraverso un'indagine familiare dettagliata, la conoscenza delle attitudini e pratiche per comprendere le fonti di cibo così come le pratiche agricole. In un secondo tempo saranno selezionate 10 facilitatrici comunitarie a cui verrà fornita una formazione intensiva su mediazione, educazione nutrizionale, contrasto alla povertà e saranno dotate di un kit di utensili e guide. Le facilitatrici formeranno successivamente per un periodo di sei mesi circa 300 persone in gruppi di villaggio. Contemporaneamente verrà dato un supporto alla diversificazione agricola, realizzando o migliorando piccoli impianti irrigui, promuovendo tecniche di orticoltura sostenibile e conservazione del suolo. Obiettivo del progetto è quello di affrontare la malnutrizione col rafforzare le strutture sanitarie governative esistenti, senza istituire sistemi paralleli, e promuovere l'imprenditorialità agricola familiare coinvolgendo le comunità in un cambiamento comportamentale.



24 GIORNATA marzo DEI MISSIONARI MARTIRI



gente
di primavera

Martedì 24 marzo - ore 20:45

VEGLIA DI PREGHIERA

CHIESA PARROCCHIALE IN BOVES

“GENTE DI PRIMAVERA”

Il **24 marzo 2026** celebriamo la trentaquattresima Giornata dei Missionari Martiri. Il momento importante sarà quello della **VEGLIA di PREGHIERA a Boves nella Chiesa Parrocchiale alle 20:45 dello stesso giorno**.

Siamo invitati a ricordare coloro che hanno donato la propria vita nel servizio al Vangelo e a riconoscere la presenza viva e operante di testimoni che hanno scelto di portare il Vangelo nei luoghi dove la vita e la dignità umana sono maggiormente minacciate.

La data scelta, il 24 marzo, è il giorno in cui, nel 1980, fu assassinato l’Arcivescovo di San Salvador, Óscar Romero, mentre celebrava la Messa. Romero è stato un simbolo del martirio vissuto per la giustizia sociale e per i più poveri. Ancora oggi rappresenta per tutti un esempio di una vita cristiana attenta alla preghiera e alla Parola, così come

all’attenzione per le sorelle e i fratelli rimasti ai margini della società. La giornata è stata istituita per ricordare i tanti missionari che donano la propria vita a servizio del Vangelo e degli ultimi. Ma diventa una opportunità per fare memoria di tutti i battezzati impegnati nella vita della Chiesa morti in modo violento. Ad un tempo si ricordano tutte le persone che hanno perso la vita in guerra e per le vittime di ogni ingiustizia e violenza nel mondo. La loro vita violentemente spezzata diventa seme fecondo, ci interella e ci spinge a vivere la nostra fede con più coraggio, coerenza e carità, specialmente verso chi è ai margini.

Il tema della Giornata dei Missionari Martiri 2026 “Gente di primavera” si ispira al messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2025. «*Siamo battezzati nella morte e risurrezione redentrice di Cristo, nella Pasqua del Signore che segna l’eterna primavera della storia. Siamo allora “gente di primavera”, con uno sguardo sempre pieno di speranza da condividere con tutti perché in Cristo crediamo e sappiamo che la morte e l’odio non sono le ultime parole sull’esistenza umana*» (dal messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2025). Così come in inverno la natura sembra morire, e nell’attesa fiduciosa della primavera continuiamo a curare le piante aspettando i primi germogli, così siamo chiamati a prenderci cura dell’umanità, consapevoli che anche nel dolore, nelle difficoltà, nella dignità umana calpestata c’è sempre un seme pronto a rifiorire.

SEMINANDO FRUTTI DI GIUSTIZIA E DI PACE

Per un percorso attraverso le domeniche di Quaresima

I di Quaresima – 22 febbraio 2026 - (Mt 4,1-11)

Guardarsi attorno...

DOVE SONO?

«Sono proprio i poveri a evangelizzarci. In che modo? Nel silenzio della loro condizione, essi ci pongono di fronte alla nostra debolezza. [...] In sostanza, essi rivelano la nostra precarietà e la vacuità di una vita apparentemente protetta e sicura». (*Dilexi te*, n° 109)

II di Quaresima – 1° marzo 2026 - (Mt 17,1-9)

Un senso per la vita...

DOVE STO ANDANDO?

«La domanda che ritorna è sempre la stessa: i meno dotati non sono persone umane? I deboli non hanno la stessa nostra dignità? Quelli che sono nati con meno possibilità valgono meno come esseri umani, devono solo limitarsi a sopravvivere? Dalla risposta che diamo a queste domande dipende il valore delle nostre società e da essa dipende pure il nostro futuro». (*Dilexi te*, n° 95)

III di Quaresima – 8 marzo 2026 - (Gv 4,5-42)

L'incontro che cambia la vita...

CHI VIENE CON ME?

«I poveri: essi sono gli esclusi dalla società. Gesù è la rivelazione di questo *privilegium pauperum*. Egli si presenta al mondo non solo come Messia povero, ma anche come Messia dei poveri e per i poveri». (*Dilexi te*, n° 19)

IV di Quaresima – 15 marzo 2026 - (Gv 9,1-41)

Una nuova fiducia...

PERCHÈ NON INSIEME?

«È compito di tutti i membri del Popolo di Dio far sentire, pur in modi diversi, una voce che svegli, che denunci, che si esponga anche a costo di sembrare degli “stupidi”». (*Dilexi te*, n° 97)

V di Quaresima – 22 marzo 2026 - (Gv 11,1-45)

Disarmati...

COSTRUENDO UN MONDO NUOVO?

«La Chiesa, come una madre, cammina con coloro che camminano. Dove il mondo vede minacce, lei vede figli; dove si costruiscono muri, lei costruisce ponti». (*Dilexi te*, n° 75)

Domenica delle Palme – 29 marzo 2026 - (Mt 26,14-27,66)

Pronti a dare la vita...

PUÒ ESSERCI UN AMORE PIÙ GRANDE?

«L'amore cristiano supera ogni barriera, avvicina i lontani, accomuna gli estranei, rende familiari i nemici, valica abissi umanamente insuperabili, entra nelle pieghe più nascoste della società... L'amore cristiano è profetico, compie miracoli, non ha limiti: è per l'impossibile. L'amore è soprattutto un modo di concepire la vita, un modo di viverla». (*Dilexi te*, n° 120)

CONVERTILI ALL'UMANITÀ

Signore, ricordati di noi in questi giorni di angoscia.

**A Gaza non è più una guerra,
è un piano di transfert o di genocidio,
per piantare fiori sulle tombe e le macerie,
e accogliere i nuovi coloni.**

Signore, un po' ovunque è questo piano: trasferimento o morte.

**Signore, abbi pietà di noi.
Abbiamo riposto la nostra fiducia in te.**

**Tu sei il più forte. Resteremo nella nostra terra in attesa
della tua giustizia e della tua pace.**

**E quelli che hanno i piani di morte nei loro cuori,
Signore, convertili all'umanità.**

*(Michel Sabbah, patriarca emerito di Gerusalemme
in "Sotto il cielo di Gaza" 2025, ed. La Meridiana)*



**DIOCESI DI CUNEO-FOSSANO
Ufficio per la Cooperazione missionaria**

**via Amedeo Rossi 28 – 12100 Cuneo (CN)
missionario@diocesicuneofossano.it
+39 0171 693523 interno 2**